

Boccaccio, da Giovanni Villani, e da altri. Di qua venne *Giurar la Credenza*, *Promettere la Credenza*, *Tener Credenza*, ed altri simili frasi presso gli Scrittori Italiani dopo il Secolo XI. o perchè qualche Segreto *Credentur alicui*, cioè si confidava ad alcuno; o perchè si credeva alla fede e onoratezza altrui. E forse tal voce venne dall' uso della Lingua antica, trovandosi nella Legge IX. Longobardica del Re Pipino *homines credentes*, cioè *persone degne di fede*. Così presso i Franzesi *Creditarii* erano appellati i meritevoli, che si fidasse della loro onestà. E nella Cronica MSta di Milano, da me più volte citata, si legge: *Consules Credentiae sic dicti, quia erant viri Creditivi & fide digni*. S'ha dunque a sapere, che in qualsivoglia Repubblica d'Italia v'era il *Consiglio Generale*, composto di tutti i Nobili o Popolari, che aveano diritto al Governo della Città. Talvolta non a cento, ma a mille persone ascendeva il numero de' componenti questo Consiglio, nella cui autorità era posto il supremo comando. Ma perciocchè ne gli affari politici tanto di guerra che di pace occorrono sovente delle materie, che esigono di essere trattate con gran cautela e segretezza; e se fossero portate al Consiglio Generale, difficil cosa sarebbe, che tante teste e voleri si venissero ad accordare insieme; e che in oltre comunicato l'affare a tante persone, si potesse custodire il segreto, mancando il quale, ne verrebbe grave danno alla Repubblica: perciò ogni ben regolata Città solita fu di costituire un *Consiglio minore*, formato di pochi, ma scelti e migliori membri dell'università, a cui si rimettevano le segrete risoluzioni del Governo, eseguendosi poi quello, che dal voto de' più restava determinato. Questo secondo Consiglio si appellava il *Consiglio di Credenza*, cioè del Segreto; perchè chiunque entrava in questo, si obbligava di non rivelare i punti, che ivi si trattavano, o si risolvevano. Però non so io comprendere, come Galvano Fiamma, il Corio, ed altri chiamassero *Credenza* tutta la massa de' gli Artefici ed Operai. Certo è bensì, che in qualsivoglia Governo fosse di Nobili, o di Popolari, la *Credenza* riguardava quel Consiglio, dove si trattavano i più delicati negozj del Pubblico, bisognosi di un rigoroso silenzio. Oggidì noi chiamiamo questo il *Consiglio Segreto*, di cui niuna Repubblica, e niun Principe è privo, sia esso stabile, o secondo le Leggi e le occasioni si vada mutando. Per conseguente dubito io, se il Fiamma, ed altri suoi seguaci, e il Du-Cange nel Glossario, ci abbiano dato la vera idea e significato della parola *Credenza*.

ODANSI gli Annali di Padova da me pubblicati nel Tom. VIII. pag. 387. *Rer. Ital.* Quivi all' Anno 1293. si legge: *In principio praesentis guerrae per Consilium & Commune Paduae* (cioè pel Consiglio Maggiore, o sia Generale) *electi fuerunt duodecim Sapientes, qui Sapientes a Credentia dicebantur, & in guerra ista merum & mistum imperium habebant, & tantum quindecim diebus in dicto officio permanebant; & peractis quindecim diebus,*
pro-